

“È FASCISTA?” • Farsa “Di quanti gradi ha alzato il braccio?”

INCIAMPA E SQUARCIA TELA DEL MORETTO



UNA VISITATRICE della mostra sul Rinascimento allestita nel complesso di Santa Giulia a Brescia è inciampata e cadendo ha involontariamente squarciato un olio su tela del Moretto (Alessandro Bonvicino) che era posto all'ingresso di una delle sezioni. Si tratta di uno stendardo che veniva portato in processione e che è dipinto su due lati, fronte-retro, e che non è appeso al muro ma esposto sul percorso dell'esposizione. Da una parte riproduce due santi non identificati, dall'altra la Vergine

» Angelo D'Orsi

Per qualche giorno, mezzo mondo (per fortuna solo mezzo; l'altro mezzo se ne infischia) ha fatto l'esegesi al braccio alzato di Elon Musk, mentre una sessantina di conflitti incendiavano la Terra, avvicinandoci ogni giorno di più alla guerra totale. Ora arriva un agile libro a chiarirci le idee sul cosiddetto “saluto romano”. L'autore, Massimo Arcangeli, è un linguista tutt'altro che digiuno di conoscenze storiche, in vario ambito, e smonta con verve e competenza le tante sciocchezze che negli scorsi giorni abbiamo dovuto leggere e ascoltare in merito al braccio alzato (*Quel braccio alzato. Storia del saluto “romano”*; Castelvecchi Editore). Poiché quel gesto, piuttosto ridicolo, divenne ufficiale e obbligatorio nel “Ventennio”, entrando formalmente nel cerimoniale fascista, Arcangeli ripercorre



Ieri, oggi e?
Il gesto di Musk e il saluto di Mussolini
di Mussolini
FOTO LAPRESSE



Il “saluto romano” di Elon Musk mette tutti all'angolo del ridicolo

IL LIBRO



» **Quel braccio alzato. Storia del saluto “romano”**
Massimo Arcangeli
Pagine: 226
Prezzo: 20€
Editore: Castelvecchi

rapidamente, ma efficacemente, alcuni momenti e tratti della vicenda dei Fasci di combattimento, del Partito fascista, e poi del regime mussoliniano, tanto per ricordarci di che cosa parliamo quando parliamo di fascismo. E ne ricostruisce la genesi anche linguistica, a partire dai Fasci siciliani del 1898... arrivando alle pagliacciate di gerarchi in camicia nera e fez d'ordinanza, fino ai “fogli di disposizione” di Starace, segretario del PNF (finito appeso a Piazzale Loreto), pontefice massimo del culto del Duce, con le loro minuziose indi-

cazioni persino relative ai gradi dell'angolo disegnato dal braccio alzato, perché fosse un perfetto “saluto romano”. Del resto anche Mussolini era concentratissimo sull'apparenza invece che sulla sostanza; lo notava il genero Galeazzo Ciano, che lo criticava per l'attenzione an-

All'armi! Fioccano prevedibili gli spaventi
Il linguista Arcangeli ricostruisce sarcasmi e miserie del gesto volitivo

che a come si dovesse marciare “romanamente”, all'abbigliamento, e in specie, è ovvio, alla camicia nera, e alle formule da usare nel saluto, a seconda degli interlocutori. Il 2 maggio '39 il genero scrive sul suo diario che la situazione degli armamenti italiani è “disastrosa”, alla vigilia dello scoppio del Secondo conflitto mondiale, e si chiede: “Ma il Duce che fa?”. E risponde, sarcastico: “Si concentra piuttosto in questioni di forma: succede l'ira di Dio se il present'arm è fatto male o se un ufficiale non sa alzare la gamba nel passo romano...”. L'umanità, e l'Italia in essa, stava precipitando nell'abisso della guerra totale, e “il più

grande statista del secolo” (Gianfranco Fini), o quanto meno un “buon politico” (Giorgia Meloni), si preoccupa degli angoli delle braccia tese o delle gambe in marcia. Peraltro, al di là degli ossessivi richiami alla “romantità”, quel braccio teso lo si ritrova in una vasta iconografia, per esempio nella Rivoluzione Francese, come testimoniano i quadri di David, o nell'epopea fondatrice degli Stati Uniti (lo si constata in tanti film), quindi nel partito e nel regime hitleriano, che sempre a detta di Ciano, era da seguire e imitare per quanto riguardava gli aspetti cerimoniali. Cifano, rimase una dif-

ferenza tra braccio fascista e braccio nazista. Il primo è teso con un angolo di 150 gradi, circa; il secondo, quello nazista, è di poco superiore ai 90 gradi. Sfumature, che comunque confermano la intimità fra partito fascista e partito nazista, anche se in definitiva fu Hitler a copiare Mussolini (che aveva copiato D'Annunzio).
Ora chi ne ha voglia e pazienza, studi le immagini di Elon Musk, nel fatidico atto di sollevare il braccio, portarlo al cuore e poi farlo scattare in alto come un misirizzi, e si chieda quanti gradi aveva quel braccio alzato. È nazista o fascista? O semplicemente grottesco?

FUORIORDINANZA

MASSIMO NOVELLI

C'era una volta la sinistra italiana con le sue radici culturali e storiche profonde, le sue memorie, le sue donne e i suoi uomini al centro di tante battaglie, le sezioni dei suoi partiti, i circoli. Spesso eretica, fioriva in tutto il Paese, specialmente nelle regioni in cui era più difficile essere di sinistra. Come accadde a Cosenza, dove tra gli anni Sessanta e Ottanta, guidato da Antonio Lombardi, visse intense stagioni il Circolo di cultura Mondo nuovo, legato in particolare a Lelio Basso e allo Psiup. Ricorda Giancarlo Monina, ordinario di Storia contemporanea all'Università Roma Tre e responsabile studi storici e memorie della Fondazione Basso, che il circolo proiettò “un nucleo di giovani cosentini in una vasta rete di rapporti culturali e politici ampliandone l'orizzonte di esperienza alle questioni nazionali e internazionali che si dibattevano allora nelle metropoli italiane o in quelle europee”.

Mario De Filippis ha dedicato a quell'esperienza il bel libro *Mondo nuovo a Cosenza: cine-*

ma, letteratura e impegno politico, pubblicato dall'Editoriale Progetto 2000. Molto opportunamente, soprattutto ora che la sinistra, o quella che si definisce tale, vivacchia senza né memoria né storia, De Filippis ricostruisce la storia esemplare del Circolo Mondo nuovo, che ha rappresentato “uno spazio di cultura alternativa, libertaria, lontana dalle mode passeggerie, anche quelle di sinistra”. Propone inoltre un'appendice di documenti assai interessanti, adesso depositati nel fondo A. Lombardi presso la Fondazione Basso di Roma. Spiccano un saggio di Antonio Lombardi sul narratore e poeta Velso Mucci, e una corposa sezione dedicata allo scrittore e giornalista Stefano Terra, con lettere dello stesso Terra,



e, tra gli altri, di Alberto Cavallari, Natalia Ginzburg, Maurice Nadeau, Pierre Naville, Geno Pampaloni, Vasco Pratolini, Orfeo Tamburi.

Ma i protagonisti del libro sono naturalmente Antonio Lombardi e Lelio Basso, che, rileva Monina nell'introduzione. “Emerge dal racconto nelle vesti di nume tutelare, di “discepolo di Rosa Luxemburg”, di “grande personalità del nostro tempo”, ma, specialmente, di amico. Un legame affettivo che trova evidente riscontro nelle lettere che il leader socialista indirizzava ad Antonio Lombardi o nei suoi sparsi riferimenti sempre compiaciuti al gruppo cosentino”.

Antonio Lombardi (Cosenza, 1937 - 2017) fu dunque l'anima del Circolo Mondo nuovo, nato

per iniziativa di alcuni giovani come reazione all'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956, e come filiazione ideale della rivista omonima che aveva fondato Lucio Libertini. La prima iniziativa risale alla primavera 1959, quando a Cosenza venne presentato il film *La terra trema* di Luchino Visconti.

Ancora oggi, scrive De Filippis, “quando mi affaccio in un convegno o già chi potrò incontrare, le solite venti o trenta facce note di tutti gli eventi cittadini, e allora mi viene da pensare alle sale modeste e spoglie degli anni Cinquanta e Sessanta, non solo quelle di Mondo nuovo, dove artigiani, operai e studenti discutevano con passione e si scontravano su questioni che oggi sono appannaggio di ristrette di ristrette cerchie, di sedicenti esperti, di salotti più o meno buoni”.